

Il Vertice della Terra di Rio e la Convenzione delle Alpi

Dal Vertice della Terra di Rio de Janeiro nel giugno 1992 il concetto di «sviluppo sostenibile» è nella bocca di tutti. Dopo Rio un riferimento alla sostenibilità non manca da nessun comunicato internazionale.

Poiché la Convenzione delle Alpi è stata sottoscritta sette mesi prima, nel novembre 1991, è inutile cercare in essa il «concetto chiave del XXI secolo». Ma gli elementi chiave della sostenibilità sono già presenti nel preambolo della Convenzione quadro: le Alpi sono uno spazio vitale ed economico per la popolazione locale, e gli interessi economici devono essere armonizzati con le esigenze ecologiche.

I protocolli attuativi, elaborati nel corso degli anni Novanta, si rifanno esplicitamente alla terminologia di Rio. Tutti iniziano con l'affermazione che le Parti contraenti con la Convenzione delle Alpi hanno ottenuto il mandato di «assicurare una politica globale per la protezione e lo sviluppo sostenibile del territorio alpino». A ragione la Convenzione delle Alpi con i suoi protocolli è considerata il programma finora più completo per lo sviluppo sostenibile di una macro regione. Il migliore dei programmi non è tuttavia sufficiente se mancano la volontà e i mezzi per metterlo in pratica. Il bilancio degli ultimi dieci anni è effettivamente modesto. I problemi sono conosciuti, le strade per risolverli delineate, ma la rotta della sostenibilità non è tuttavia (ancora) stata adottata.



Dieci anni fa 179 stati hanno concordato a Rio un programma d'azione per uno sviluppo socialmente, economicamente e ambientalmente sostenibile. L'Agenda 21 è un approfondito programma di lavoro per il XXI secolo. Essa si pone l'obiettivo di combattere la povertà a livello mondiale e di raggiungere un'elevata qualità dell'ambiente. Il Capitolo 28 dell'Agenda 21 sottolinea che per l'attuazione di uno sviluppo sostenibile alle autorità locali spetta un ruolo chiave. Perciò entro il 1996 ogni istituzione locale avrebbe dovuto consultare i propri cittadini ed elaborato una Agenda 21 locale a misura del proprio territorio.

Questo ambizioso obiettivo del Vertice di Rio non è stato raggiunto, ma la CIPRA, avviando il progetto della Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi», ha innescato un processo che ora ha fatto scuola (si veda anche l'articolo a pag. 9). Anche al di fuori della Rete di comuni, in decine, anzi centinaia di comuni si sono messi in moto processi per l'elaborazione di un'Agenda 21 locale. Cittadini e autorità si sono messi insieme e insieme hanno elaborato prospettive per uno sviluppo sostenibile.

Mentre i comuni considerano l'Agenda 21 e la Convenzione delle Alpi un prezioso strumento per dare forma al proprio futuro, le autorità nazionali mostrano una minor iniziativa. Mettono pochi mezzi a disposizione per i processi Agenda 21 e della Convenzione delle Alpi, e, a prescindere da poche eccezioni, esitano a passare all'attuazione della Convenzione delle Alpi, adducendo per tutti questi anni il pretesto che i protocolli attuativi non erano ancora stati ratificati.

Ciò deve cambiare nel più breve tempo possibile, poiché importanti questioni per il futuro sono impellenti. Dopo l'entrata in vigore dei protocolli attuativi, entro quest'anno, le Parti contraenti della Convenzione delle Alpi devono dimostrare di prendere sul serio le questioni dello sviluppo sostenibile. Non solo a parole, ma con progetti concreti e adeguati strumenti finanziari.

*Andreas Weissen,
presidente della CIPRA-International*